

teatro out off



COMUNICATO STAMPA

Out Off - 30 novembre 1976 / 30 novembre 2016 - 40 anni

22 > 25 FEBBRAIO

TEATRO OUT OFF, PRESENTA

## OUT OFF MUSICA

Nei 40 anni di attività dell'Out Off la musica è stato uno dei linguaggi che maggiormente ha accompagnato il nostro percorso attraverso l'arte e il teatro. Oltre ai concerti Franco Battiato, Claudio Rocchi, Roberto Cacciapaglia; Gruppo Zaj con Juan Hidalgo, Walter Marchetti ed Esther Ferrer e Joe Jones nel 1977.

Alvin Curran, Gianpaolo Tofani, Tristan Honsinger, Horacio Vaggione, Guido Mazzon, Andrea Centazzo, Pio Giusto, Giancarlo Schiaffini, Marino Vismara, Walter Prati, Peter Bastiaan, Roberto Bellatalla, Filippo Monico nel 1978.

Demetrio Stratos, la rassegna "Entropia della musica" con Giancarlo Cardini, Antonello Neri, Antonio Ballista, Danilo Lorenzini, Michele Fedrigotti, Gruppo strumentale Beat 72, Walter Majoli, la rassegna "Soli contemporanei a fiato" nel 1979.

Giuliano Zosi la rassegna "Soli contemporanei ad arco" nel 1979, "Zoomusicale" nel 1981, "Musicalia" nel 1982, Ivan Fedele nel 1984 e Davide Mosconi nel 1985.

Nel tempo l'Out Off ha intessuto un rapporto costante e di stimolo tra musicisti e teatro:

"Fessure esemplari e rumori nel buio" di Antonio Syxty (1986) con interventi musicali di Davide Mosconi; "Quadrato bianco su fondo bianco" di Roberto Traverso (1990) con musiche di Giancarlo Cardini; "Dialoghi di profughi" di Bertold Brecht (1994) con l'ambientazione sonora di Walter Marchetti e spesso portando i musicisti a diventare attori in scena (Matteo Pennese protagonista insieme ad Elena Callegari ne "La Gilda del Mac Mahon" di Testori (2010) e in "Giorni Felici" di Beckett (2013) entrambe con la regia di Lorenzo Loris).

In questa rassegna abbiamo voluto tornare alle origini di questo interesse e ricordare le tante presenze importanti che hanno segnato il rapporto tra teatro e musica a cominciare dall'amico e musicista **Walter Marchetti**, scomparso nel 2015, che fu tra i primi ad animare le serate di performance nella storica cantina di Viale Montesanto. **Giancarlo Cardini** ha proposto, per questo suo ritorno all'out off, un programma ricco di riferimenti alla musica e ai protagonisti che sono stati punto di riferimento per l'Out Off: da Davide Mosconi, di cui eseguirà in prima assoluta un brano a lui intitolato, a John Cage, che fece all'out off una storica conferenza stampa, a una sua composizione inedita dedicata a Gianni Sassi, altra figura di riferimento fondamentale di quegli anni. **Alvin Curran**, musicista e compositore americano torna all'Out Off, dopo aver partecipato alle sue prime importanti stagioni, con una sua composizione "Aria di rigore" che verrà eseguita in prima assoluta. **Giancarlo Schiaffini** protagonista in diverse occasioni all'Out Off, propone questa volta un progetto multimediale "Pinocchio parade" e una prima esecuzione assoluta "Opus incertum", quest'ultimo inedito incontro con il collettivo di improvvisatori che fa capo a **TAI NO-ORCHESTRA**, in cui compaiono tra gli altri musicisti come Guido Mazzon, Filippo Monico e Walter Prati che hanno partecipato alle prime stagioni dell'out off.

## PROGRAMMA

- 22/2 **Concerto per la mano sinistra in un solo movimento di Walter Marchetti**  
Reinier van Houdt, piano  
in collaborazione con Fondazione Bonotto
- 23/2 **Concerto di Giancarlo Cardini**  
Giuliano Zosi – A5 (Ninna Ninna) (1967)  
Caterina Venturelli - Stalattiti 20069 – Scia (2012) – Vasto altopiano (2013)  
John Cage – 4'33" (1952) – Winter Music (1957)  
Caetano Veloso – Quattro canzoni trascritte per pianoforte da Giancarlo Cardini  
(2015) 1) Dom de iludir 2) Tenda 3) Baby 4) Luz do sol  
Giancarlo Cardini , Musica per Davide Mosconi (2010) – prima esecuzione assoluta  
Giancarlo Cardini – Musica per Gianni Sassi (2016) – prima esecuzione assoluta  
Giancarlo Cardini – Rituals for the Ryoanji Garden (2012)
- 24/2 **Aria di rigore di Alvin Curran** per tastiere, shofar, computer. Prima esecuzione assoluta
- 25/2 **Pinocchio parade progetto e musica di Giancarlo Schiaffini**  
immagini di **Cristina Stifanic**, video di **Ilaria Schiaffini**  
Giancarlo Schiaffini, trombone  
**Opus incertum** con **TAI NO-ORCHESTRA** conduction **Giancarlo Schiaffini**  
Prima assoluta  
Massimo Falascone, sassofoni; Riccardo Luppi, flauto, sassofoni; Giancarlo  
"Nino" Locatelli, clarinetti; Alessandra Novaga, chitarra; Andrea Grossi,  
contrabbasso; Walter Prati, violoncello; Paolo Botti, viola, banjo; Filippo Monico,  
batteria; Guido Mazzon, tromba; Alberto Braidà, pianoforte; improWYSIWYG  
(Gianluca Lo Presti, Roberto Masotti) live sounding video

## SCHEDA

### 22/2 **Concerto per la mano sinistra in un solo movimento di Walter Marchetti**

Reinier van Houdt, piano

in collaborazione con Fondazione Bonotto

**Walter Marchetti** (Canosa di Puglia 1931 - Milano 2015), autore tra i più originali e controversi nel panorama della creazione musicale contemporanea, ha sempre esplorato e messo a fuoco nelle sue opere, con un rigore icastico davvero inconfondibile capace di mescolare la sottile provocazione al paradosso mai scissi, però, da una raffinata allusività poetica, quella labile linea di confine che vincola la musica alla propria rappresentazione visuale. Protagonista indiscusso della scena della Neoavanguardia musicale sin dalla fine degli anni '50, tra i primi compositori europei ad avere accolto la sfida iconoclasta del Dekomponieren di John Cage, pioniere della action music e della pratica performativa, storico collaboratore di Juan Hidalgo con il quale diede vita a Madrid, nel 1964, al leggendario gruppo ZAJ, le sue opere costituiscono, nel loro insieme, uno dei rari esempi di radicalismo estetico scientemente esteso alla poetica musicale.

Con l'out off Marchetti ebbe una lunga frequentazione e amicizia partecipando alle prime performance del 1977 "Segreto a squarciagola" e "Fotografie, ambienti e altre cose" insieme a Juan Hidalgo e Esther Ferrer con cui fondò il gruppo Zaj che univa musica e azione teatrale, alla conferenza stampa per il concerto Empty Words di John Cage, amico e punto di riferimento della musica di Marchetti, per arrivare alla rassegna Musicalia del 1982 con "Nei mari del Sud", "Perpetuum mobile, alla rassegna Limitrofie del 1985 con "Musica da camera n. 76" e alle sonorità per lo spettacolo "Dialoghi di profughi" di Bertold Brecht realizzato nel 1994 insieme ad Arturo Reboli e Gian Emilio Simonetti.

**Reinier van Houdt**, ha studiato pianoforte alla Liszt Akademie di Budapest e al Conservatorio di L'Aja. Come interprete ha eseguito in prima esecuzione assoluta opere di Robert Ashley, Alvin Curran, Kaikhosru Shapurji Sorabji, Francisco López, Charlemagne Palestine, Yannis Kyriakides, Maria de Alvear, Jerry Hunt, Michael Pisaro, Walter Marchetti, e ha collaborato con John Cage, Alvin Lucier, Luc Ferrari, Olivier Messiaen e Christian Marclay. È uno dei membri di Current 93 e co-fondatore del gruppo di musica sperimentale MAE/MAZE.

Il concerto è realizzato grazie alla collaborazione di FONDAZIONE BONOTTO.

Nata per promuovere la Collezione Luigi Bonotto, FONDAZIONE BONOTTO mira a proporre e sviluppare a livello internazionale un nuovo ragionamento tra arte, impresa e cultura contemporanea. I suoi principali obiettivi sono:

- divulgare l'azione Fluxus e Poesia Sperimentale attraverso mostre, prestiti, collaborazioni con musei, fondazioni, archivi, fiere e manifestazioni di settore, per raccontare gli oggetti e la storia della Collezione;
- promuovere attività e opere intellettuali ed artistiche contemporanee, commissionando Installazioni di artisti e programmi per curatori;
- curare la pubblicazione di riviste, libri, materiale online e offline, libri d'artista, tirature ed edizioni speciali;
- organizzare mostre, seminari e convegni con giovani artisti e curatori, che di volta in volta entrino in dialogo con il materiale in Collezione;
- realizzare workshop sul tema della Collezione relazionato al mondo dell'arte, dell'impresa e della moda. Organizzare concerti Fluxus e di Poesia Sperimentale, spettacoli di cinema d'arte indipendente e cicli di proiezioni interne ed esterne di giovani filmmaker;

- sostenere studi relativi alla storia e alla critica d'arte contemporanea, con master di arte contemporanea e tecniche artistiche, partnership con università, programmi di residenza per giovani artisti e curatori che possano mantenere vivo il rapporto imprenditore-artista che ha contraddistinto il legame tra Luigi Bonotto e gli artisti Fluxus e della Poesia Sperimentale;
- sviluppare il rapporto tra mondo della produzione artigianale e industriale e il sistema dell'arte, entrambi alimentati dalla stessa creatività, entrambi centrali nella vita di Luigi Bonotto.

### 23/2 **Concerto di Giancarlo Cardini**

Giuliano Zosi – A5 (Ninna Ninna) (1967)

Caterina Venturelli - Stalattiti 20069 – Scia (2012) – Vasto altopiano (2013)

John Cage – 4'33" (1952) – Winter Music (1957)

Caetano Veloso – Quattro canzoni trascritte per pianoforte da Giancarlo Cardini (2015) 1) Dom de iludir 2) Tenda 3) Baby 4) Luz do sol

Giancarlo Cardini – Musica per Davide Mosconi (2010) – prima esecuzione assoluta

Giancarlo Cardini – Musica per Gianni Sassi (2016) – prima esecuzione assoluta

Giancarlo Cardini – Rituals for the Ryoanji Garden (2012)

**Giancarlo Cardini** è attivo da molti anni come pianista, performer, compositore.

Nel pianismo si è dedicato in grande prevalenza al repertorio moderno e contemporaneo (non solo "classico": sue sono le trascrizioni pianistiche di canzoni italiane, brasiliane, americane, cubane, francesi). Nel settore più propriamente contemporaneo ha collaborato strettamente con Cage, Feldman, Castaldi, Clemente, Chiari, Bussotti, Mosconi, Zosi. Come compositore ha scritto opere strumentali e vocali spesso implicate in dimensioni visivo-performative (con lontane parentele a forme spettacolari nipponiche). Video, scritti e numerosi CD documentano la sua attività, come pure alcuni libri monografici (con contributi di Bussotti, Lenzi, Porzio, Cresto e Corradori).

#### Note ai brani in programma:

GIULIANO ZOSI – Ninna Nanna (1967)

La "Ninna Nanna", scritta nel 1967, è una delle prime pagine scritte a Giuliano Zosi per il pianoforte, strumento che egli stesso suonava con grande autorevolezza e trasporto, e al quale destinato pagine di notevole spessore. Nella nota di presentazione del pezzo, Zosi dice che "il significato della Ninna Nanna va qui inteso nel senso di una lunga e soave carezza. L'esecutore suoni come se eseguisse, interpretasse per sé".

E infatti una insistita, costante vena cantabile, espressa per mezzo di un addolcito cromatismo, circola lungo tutto il pezzo, che pur svolgendo se ne se nel segno di un prevalente intimismo, si accende al centro di colori più accesi.

Prescindendo comunque dall'illustrazione di questo brano, vorrei ricordare che con Giuliano, personaggio di grande genialità e attivo in più campi (composizione, poesia sonora, spettacoli inter-codice), dall'inizio degli anni '70, e per un decennio, un fertile contatto artistico, segnato anche della creazione del Duo "Nuovo Dada", manifestatosi in esibizione performative di opere audio-visuali sue, mie e di altri artisti compositori del momento (Cage, personaggi del gruppo "Fluxus", Chiari, Bussotti, Guaccerò, Castaldi, Franca Sacchi).  
Giancarlo Cardini

CATERINA VENTURELLI - Stalattiti – Scia - Vasto altopiano

Attiva come pianista, compositrice studiosa in particolare del Novecento storico francese, Caterina Venturelli, dopo essersi diplomata in pianoforte al Conservatorio Cherubini di Firenze ha svolto attività concertistica in duo di pianoforte a quattro mani con Giancarlo Cardini, con il quale ha eseguito musiche di Jean Françaix e, dello stesso Gardini, "I prati

del paradiso", un vasto lavoro per voce recitante e strumenti (tra i quali pianoforte a quattro mani) basato su otto poesie di Aldo Palazzeschi, alcuni estratti pianistici del quale sono stati registrati su CD.

Come compositrici ha scritto negli ultimi anni una nutrita serie di pezzi pianistici e di liriche per canto e pianoforte, eseguiti in concerto e registrati su disco (citiamo in particolare "Stalattiti" per pianoforte e "Tre Waka" per canto e pianoforte).

Da citare anche, per la parte musicologica, la sua tesi di laurea, svolta al DAMS di Firenze, basata sulla produzione che strade di Jean Françaix.

Dei pezzi in programma questa sera, una particolare menzione va fatta per "Vasto altopiano", dall'atmosfera rarefatta e sospesa, di straordinaria levità, come pure per "Stalattiti", in cui l'iterazione sottilmente variata di alcuni nuclei armonico-motivici si salda successivamente con una valorizzazione timbrica dei registri pianistici medio-acuti.

Giancarlo Cardini

#### JOHN CAGE - 4'33"

Il titolo di questo pezzo si riferisce alla sua durata, espressa minuti e secondi. Nella prima esecuzione, avvenuta a Woodstock il 29 Agosto 1952, il pezzo era diviso in tre parti (33", 2'40" e 1'20"), durante le quali nessun suono era prodotto intenzionalmente. Il primo esecutore fu il pianista David Tudor, che segnalò l'inizio delle parti chiudendo il coperchio dello strumento, e la fine a prenderlo.

John Cage

#### JOHN CAGE - Winter Music (1957)

In "Winter Music" l'interprete o gli interpreti (in questo secondo caso, da due a 20) hanno a loro disposizione 20 pagine, che possono usare del tutto o parzialmente, in ordine sparso. In ogni pagina si trovano frammenti di rigo, con note, indicazioni di clusters, spazi vuoti. Durante delle risonanze, dinamiche, interpretazioni sono liberamente definibili dagli interpreti.

Roberto Zanetti

#### CAETANO VELOSO - Quattro canzoni trascritte per pianoforte da Giancarlo Cardini

Poche cose in musica equivalgono la seduttività sottile e la malia della bossa nova. Me ne resi conto subito, in tempi lontani, quando ascoltavo rapito alla radio "Desafinado".

Cosa mi attraeva di quelle canzoni? Credo fosse una miscela di ritmica provocante e raffrenata, di clima tre timbrico ovattato, di fraseggio asciutto, certo affine alla corrente americana del cool jazz (vedi le collaborazioni con Stan Getz), e di concatenazioni armoniche molto raffinate e sensuose. Il tutto trasmetteva spesso quello stato interiore di indefinibile nostalgia descritto così bene dalla parola "saudade". A tutt'oggi ho trascritto, di quel repertorio, sei canzoni di Jobim, e quattro di Dorival Caymmi, a cui si aggiungono ora queste quattro di Veloso.

Giancarlo Cardini

#### GIANCARLO CARDINI - Musica per Davide Mosconi (2010)

Ho conosciuto Davide Mosconi, musicista, performer, fotografo, all'inizio degli anni '70 del secolo scorso, e molto presto nacque una forte amicizia e un desiderio di progettare e realizzare, insieme ad altri musicisti area milanese e non, concerti e azioni di microteatro acustico di gruppo, spesso improvvisate. Realizzato in particolare tra Milano (la Triennale) e Roma (il Beat 72, il Politecnico), e i partecipanti erano, oltre a Davide e me stesso, Gustavo Bonora, Ines Klok, moglie di Davide, Franca Sacchi, Fernando Grillo, Cristina Kubisch. A parte questo, altre tre occasioni memorabili hanno punteggiato la mia amicizia e fratellanza artistica con Davide: il geniale Concerto di campane realizzato da lui a Firenze nel 1980 per l'associazione GAMO (Gruppo Aperto Musica Oggi), con la mia assistenza e collaborazione, la fondazione del gruppo "Vandalia", avvenuta a metà degli anni '80, gruppo di cui facevano parte, oltre a Davide e me, Walter Marchetti e Juan Hidalgo (in un primo tempo si è aggregato anche Giorgio Battistelli, che però dopo un concerto a Pamplona non proseguì l'impegno), e infine la settimana di residenza, sempre

col gruppo "Vandalia", presso il centro multi-artistico "Apollohuis" di Eindhoven (Olanda), durante la quale ogni giorno venivano delle performance collettive, improvvisate o meno. Vorrei infine citare alcune opere audio-visuali di Davide che mi hanno fortemente impressionato, e che ritengo tutt'ora eccellenti: "Grande Accordo Cromatico", per pianoforte (cluster totale), "Saggi Di Velocità", per ventilatori, sipario, tende ad alta montagna, radio-microfono, pianoforte e nastro magnetico, Pezzo per albume, frusta da cucina, coloranti, cucchiaio, disco e giradischi, pezzo per campana, lucido per metalli, petali di rose tela di lino, infine meravigliose serie di foto ("Drawing Air" e "Polveri", opere queste ultime realizzate con procedimenti che privilegiano la casualità e l'ispirazione dell'attimo. Per quanto riguarda il pezzo che suonerò, esso viene articolato, come tutto ciò che compongo, tenendo conto dei seguenti principi: culto della brevità (l'ideale sarebbe qualcosa di simile al Haiku), predominanza, persistenza di certi elementi (armonici o altro), una certa tendenza alla staticità, uso frequente di ripetizioni (ma quasi sempre variate, anche minimamente), lessico misto, dal tonale al pancromatico (adoperato, quest'ultimo, per sagomare isole armoniche riconoscibili).

Giancarlo Cardini

**GIANCARLO CARDINI - "Rituals for the Ryoanji Garden"**

Questo brano pianistico, scritto su proposta del coreografo e danzatore Alessandro Cervini, che ne ha realizzato la prima esecuzione, avvenuta il 9 novembre 2012 presso lo spazio performativo della Tenuta dello Scompiglio, Vorno (Lucca), si ispira liberamente dai cui elementi della cultura artistica giapponese, a me carissimi (penso in particolare al Teatro Nô, alla danza Bugaku, all'altra danza, femminile, per festeggiare la fioritura dell'albero di ciliegio: Miyako-Odori, ai templi buddisti, con annessi giardini, alla musica Gagaku, alla cerimonia del tè, tutte cose che ho vissute in prima persona a Tokyo, Kyoto, Nara, Osaka, a parte l'haiku, conosciuto per merito del magnifico libro di Alan Watts "La via dello Zen", haiku di cui ho tentato una parafrasi nella mia "Neo-Haiku Suite", evento audiovisuale di ascendenza post-Fluxus). Il titolo di questa composizione evoca il famoso giardino del tempio zen Ryoanji di Kyoto (già celebrato da Cage, al quale il pezzo è dedicato), eleggendolo come luogo immaginario di misteriosi rituali e azioni performative, musicali e coreografiche allo stesso tempo. Verso la fine, inoltre, appare la citazione, in una veste personalizzata soprattutto per quanto riguarda l'aspetto armonico, di una canzone volare infantile giapponese dedicata ai fiori di ciliegio.

Giancarlo Cardini

**24/2 Aria di rigore di Alvin Curran** per tastiere, shofar, computer. Prima esecuzione assoluta

**Alvin Curran** (Providence, 13 dicembre 1938) è un musicista e compositore statunitense, residente da molti anni in Italia. Attivista e co-fondatore nel '65 del gruppo di free improvisation romano Musica Elettronica Viva ed allievo di Elliott Carter.

Tra il 1965 e il 1980 ha collaborato con eminenti musicisti europei e americani in formazioni di libera improvvisazione che hanno svolto uno storico ruolo di raccordo tra la musica "composta", le cui avanguardie orientavano verso forme stocastiche, e le esperienze di derivazione etnica e jazzistica.

Nel suo soggiorno romano ha coltivato importanti amicizie, come quelle con Ennio Morricone e Giacinto Scelsi, senza mai perdere l'occasione di suonare con i più qualificati esponenti dell'improvvisazione contemporanea, da Anthony Braxton a Evan Parker. Dal 1975 al 1980 ha insegnato improvvisazione vocale presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma, e dal 1991 insegna composizione al Mills College di Oakland, in California.

Note al brano in programma:

ARIA DI RIGORE, oltre ad essere un gioco di parole, è un'espressione che rappresenta il tipo di errori grammaticali tipici di persone come me, persone la cui madrelingua non è l'italiano. Dopo 52 anni in Italia – un paese di infinite contraddizioni, bellezza, pazzia e umanità – in breve, una nazione la cui identità collettiva oscilla fra l'essere una delle meraviglie di questo mondo per la sua naturale bellezza, immaginazione creativa ed eredità culturale, e l'essere una repubblica delle banane – parlo e scrivo italiano come se l'avessi studiato con Stanlio e Olio – “Quanti cazzi vuoi?” mi domando. Ancora però, non possiedo la maestria dell'italiano che vorrei. Infatti, non ho maestria di alcuna lingua – né il mio inglese nativo né tutti quelle lingue e vocabolari musicali degli ultimi 300 anni, la maggior parte delle quali parlo con facilità e intima conoscenza, né quelle che ho inventato io stesso.

Nonostante tutto sono diventato una sorta di portavoce di un'avanguardia musicale che morì pacificamente nel sonno (così mi dicono i critici) nel maggio del 1986. Sì, questa utopica, non-rivoluzione di liberazione psico-sociale ha continuato ad evolversi proprio in quei ruoli quella borghesia arricchita che sognava di lottare, o almeno di trasformare in collettivi pacifisti. Ancora atletica, un po' sovrappeso e un po' ingrigita, ha preso velocemente maestria con il postmodernismo e poi con il mondo del web, entrando con relativa facilità nella cultura post-umana dei giorni nostri. Adesso, con iPhone e iPad, condivide la sua acquisita saggezza, i suoi ordini autoritari e anche la sua rabbia esistenziale. Pian piano sussurra i suoi ultimi desideri e rantoli di morte. Platone, Cartesio, Michelangelo, Mozart, Beethoven, Billie Holiday, Morton Feldman e Jimi Hendrix scalfiscono le loro cicatrici sulle nostre pelli e nelle nostre anime... Ma comunque, per quanto post-post possiamo mai diventare, non sorpasseremo mai il nostro essere sentimentali - è ciò che siamo, ciò che sono io: un pianista da cocktail mancato che ha immaginato di poter fare la più bella musica non popolare.

E cos', quando mi siedo di fronte alla mia tastiera vecchia come il mondo, suono direttamente con le mie dita il mondo così come lo conosco io. Ogni tasto che tocco può mettermi in contatto con oceani, sogni, macchine e suoni rubati da ogni angolo di questo pianeta. Suono nello stesso modo in cui un cantastorie racconta una storia senza né inizio né fine – suono una musica nella quale “nessuno suono è innocente”, suonata mentre sono sonnambulo sul ghiaccio o su carboni ardenti o su un filo sospeso o semplicemente in ogni via della vita, suonando sempre e comunque, come se le mie dita su quei tasti 88 Eurocentric fossero capaci di parlare diverse lingue allo stesso tempo, in completa onestà, sul momento, di comporre un'ARIA DI RIGORE.

Alvin Curran

## 25/2 **Pinocchio parade progetto e musica di Giancarlo Schiaffini**

immagini di **Cristina Stifanic**, video di **Ilaria Schiaffini**

Giancarlo Schiaffini, trombone

**Opus incertum** con **TAI NO-ORCHESTRA** conduction **Giancarlo Schiaffini**

Prima assoluta

Massimo Falascone, sassofoni; Riccardo Luppi, flauto, sassofoni; Giancarlo

“Nino” Locatelli, clarinetti; Alessandra Novaga, chitarra; Andrea Grossi, contrabbasso;

Walter Prati, violoncello; Paolo Botti, viola, banjo; Filippo Monico, batteria; Guido Mazzon,

tromba; Alberto Braidà, pianoforte; improvWYSIWYG (Gianluca Lo Presti, Roberto Masotti)

live sounding video

**Giancarlo Schiaffini**, nato a Roma, fisico, compositore-trombonista, è fra i primi esecutori di free-jazz (anni '60). Ha studiato a Darmstadt con Stockhausen, Ligeti e Globokar e a Roma con Franco Evangelisti. Ha fondato Nuove Forme Sonore e fatto parte del Gruppo di Improvvisazione di Nuova Consonanza e della Italian Instabile Orchestra. Ha insegnato

a Pesaro, L'Aquila, Roma in conservatorio, a Siena Jazz e tenuto seminari in Italia, a Freiburg, a Melbourne e alla New York University. Ha lavorato con John Cage, Karole Armitage, Luigi Nono e Giacinto Scelsi e alla Scala, IRCAM, Donaueschingen, Bimhuis, JazzYatra (India). E' stato Composer in Residence (Composers & Improvisers Forum Munich"). Ha registrato per le radio di molti paesi e ha inciso più di 150 LP e CD. Ha pubblicato composizioni (BMG, Curci, Edipan, Ricordi), un trattato sul trombone (Ricordi), uno sull'improvvisazione e uno sull'ascolto (Auditorium). E' citato dalla Biographical Encyclopedia of Jazz (Oxford Un. Press) e dall'Enciclopedia della Musica (Garzanti).

**TAI NO-ORCHESTRA** è una formazione musicale anomala, una non orchestra, appunto, un collettivo di improvvisatori di 25 elementi che dal 2013 si collegano tra loro per dar vita a progetti speciali. Vi sono state tre rassegne, TAI-fest #1 e 2 presso l'ormai dismesso Moonshine una terza edizione al Masada di Milano e recentemente una performance multimediale alla galleria Mudima in occasione della mostra su Gianni Sassi. Nella sua attività una serie di variegati set hanno mostrato molte delle potenzialità dell'organico, che di volta in volta si compone e si scompone a piacere e a seconda dei casi. Concerti, eventi, rassegne all'insegna della varietà sonora e visuale, caratteristica quest'ultima peculiare del progetto TAI.

#### Note:

"Pinocchio Parade" è una versione inedita in chiave musicale e artistica della favola del burattino bugiardo che da oltre 130 anni è la più conosciuta nel mondo. Pinocchio e i suoi personaggi (la Fata Turchina, Mangiafuoco, il Gatto e la Volpe, il Grillo Parlante, il Grande Pesce) sono entrati nella simbologia collettiva e nelle metafore quotidiane. Pinocchio è diventato una leggenda che sfida gli ostacoli titanici dell'esistenza, dalla fede nell'incantato paese dei balocchi alla lotta per la vita quando finisce nella pancia della balena.

Pinocchio Parade mantiene l'impianto narrativo della versione integrale del 1883 del romanzo di Carlo Collodi e ne sviluppa i capitoli attraverso uno spettacolo caleidoscopico di 40 opere digitali dell'artista visuale Cristina Stifanic, dell'animazione di Ilaria Schiaffini e della performance del compositore e musicista free jazz Giancarlo Schiaffini.

Pinocchio Parade è un viaggio attraverso epoche e culture differenti perché il sorgere e maturare della coscienza del burattino investe l'esistenza umana in generale. Non poteva mancare un Pinocchio africano (interpretato da un piccolo Micheal Jackson) che viene trasportato su una barca a forma di cigno guidata da un gondoliere. Il fascino intramontabile del burattino e l'interpretazione visiva e musicale di Pinocchio Parade, rendono di nuovo bambini noi spettatori adulti. La meraviglia della scoperta del mondo, così magistralmente raccontata da Collodi, traspare dai colori delle immagini surreali e dal ritmo della musica del film. Una traduzione nel linguaggio dell'arte e della musica contemporanea che offre allo spettatore infantile ed adulto un'immagine attuale del mondo di Pinocchio.

TAI NO-ORCHESTRA non è propriamente un collettivo né come si annuncia già spavalidamente nel titolo un'orchestra: Allora che cos'è? È un censimento, ovvero un appello, un deposito, un'armeria, il capanno degli attrezzi in giardino, la dispensa, una waiting-list, menù o lista di ingredienti, sommario di autori, di credits, di ringraziamenti, lista, lista, lista...

Aderenti, è una lista di aderenti che dà adesione ed è disponibile a una chiamata, a un progetto. Ora di progetti è pieno il mondo ed è giusto così, ma è difficile realizzarli, dato il momento. Allora TAI è velleitaria? No, ci prova a smarcarsi dalle difficoltà proponendosi in vari modi, anche paradossali per una orchestra. Diciamo pure a questo punto una NO-ORCHESTRA, una provocazione, un divertissement. Quelli che ci attendono sono

concerti, eventi, rassegne all'insegna della varietà sonora e visuale, caratteristica quest'ultima peculiare del progetto TAI, dedicate a un pubblico curioso e raffinato, estimatore di pratiche improvvisatorie più o meno estreme.

Quell'organico orchestrale pieno, di 25-30 musicisti che avevano con tanto entusiasmo aderito al primo appello, è sempre lì a disposizione, ma è in via di trasformazione ed è destinato a mutare concezione, a resettarsi e, arricchendosi di un principio di alternanza, a proporre gesti e azioni, più o meno provocatorie, di volta in volta, a seconda dei luoghi e delle circostanze. Passo dopo passo, ma con determinazione.

Adesso è TAI No-Orchestra .

Se Cage ha utilizzato un atlante delle stelle per comporre il suo Atlas Elipticalis, noi ci accontenteremo di far galleggiare su immaginarie mappe musicali i nostri oggetti, strumenti dai suoni acustici ed elettronici, le nostre visioni, i colori, dispositivi sonori e visivi di varia natura. Raccogliendo, accostando, incollando, sovrapponendo tutti quei frammenti che compongono e disegnano il nostro Atlante sonoro e lo rinnovano di continuo. Sempre esplorando lungo un viaggio eterno e perennemente curioso.

**Prenotel** 0234532140 lunedì ore 10 > 18 e martedì > venerdì ore 10 > 20; sabato ore 16 > 20

**Ritiro biglietti** Uffici via Principe Eugenio 22. Lunedì > venerdì ore 11 > 13;

Botteghino del teatro, via Mac Mahon 16 da mart. a ven.ì ore 18 > 22, sab. ore 16 > 21, dom. ore 15 > 17

**Intero** 18 Euro - costo prevendita e prenotazione 1,50/1,00 Euro

**Riduzione** 10 Euro, CartaPiù e MultiPiù (convenzione Feltrinelli); 12 Euro under 25 ; 9 Euro over 65 (Convenzione con il Comune di Milano)

**Orari spettacoli** ore 20.45

**Trasporti pubblici** Metro 5 fermata Cenisio, tram 12-14 bus 78 Accesso disabili con aiuto

Teatro Out Off, via Mac Mahon, 16 Milano [info@teatrooutoff.it](mailto:info@teatrooutoff.it) [www.teatrooutoff.it](http://www.teatrooutoff.it)



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Teatro  
Convenzionato



Con il patrocinio di



FONDAZIONE  
BONOTTO